

Rassegna Stampa

28/05/2021

TRUFFA E CONCUSSIONE: BUFERA SULLA BRONI-STRADELLA

Il funzionario ora si difende «Sono un capro espiatorio»

Chiarelli interrogato in carcere risponde al giudice: chiederà i domiciliari
«Gli operai mi aiutavano nei lavori a casa, ma fuori dall'orario in azienda»

Maria Fiore / BRONI

Si sente «il capro espiatorio delle malefatte» che avrebbero compiuto altri. Salvatore Chiarelli, il funzionario di 58 anni di Stradella responsabile del personale addetto al servizio di raccolta dei rifiuti, si è difeso ieri mattina dal carcere di Torre del Gallo rispondendo alle domande del giudice Pietro Balduzzi.

La procura, attraverso il magistrato Roberto Valli, gli contesta di avere avuto un ruolo di primo piano nella gestione «privata» del servizio rifiuti alla Broni-Stradella, società pubblica che sarebbe stata piegata a interessi personali di un gruppo di dipendenti. Deve rispondere, insieme ad altre cinque persone, agli arresti domiciliari, di truffa, peculato e concussione per induzione. «Ho dato l'anima per questa azienda, dedicando tanto tempo ed energie»,



Uno degli arresti compiuti dai militari della guardia di finanza a Broni

ha dichiarato al giudice che lo ha interrogato.

L'USO DI OPERAI A CASA SUA

Il funzionario, difeso dall'avvocato Enrico Paganelli di Stradella, ha dato la sua spiegazione anche

sull'utilizzo di operai dell'azienda per i lavori di ristrutturazione a casa sua. «Mi hanno dato una mano ma in maniera saltuaria e solo al di fuori dell'attività che dovevano svolgere per conto della società», ha chiarito.

to. Per la procura le cose sarebbero andate diversamente.

Dagli accertamenti della guardia di finanza di Voghera Chiarelli avrebbe spinto alcuni dipendenti (indagati per il concorso nel reato)

a non timbrare l'uscita dopo il turno alla Broni-Stradella e a raggiungerlo a casa, dove avrebbero dovuto svolgere alcuni lavoretti, facendo leva sulla loro situazione di precarietà. Gli operai, infatti, avevano contratti a tempo determinato.

Alcuni di loro, sentiti come persone informate dei fatti, avevano spiegato di essersi adeguati alle richieste per paura di ritorsioni sul lavoro.

LA VENDITA DEL FERRO

Il funzionario è anche accusato, insieme ad altri dipendenti e ai titolari di due imprese nel Pavese, di avere venduto in nero tonnellate di materiali ferrosi di proprietà della società pubblica. «Si è dichiarato estraneo su alcune circostanze e su altre ha spiegato di non esserne neppure a conoscenza», si limita a dichiarare l'avvocato Paganelli. Che aggiunge: «Il mio assistito è incensurato, non ha mai avuto problemi. Andrà approfondito piuttosto il ruolo che hanno avuto altri: lui è stato messo in mezzo solo perché è il responsabile di quel settore». Sull'utilizzo dei dipendenti per i lavori nella casa di Chianello l'avvocato precisa che «stiamo parlando di un alloggio comprato con mutuo, non certo di una villa». Il legale ha quindi preannunciato al giudice che presenterà una richiesta di arresti domiciliari «non appena avrò modo di vedere gli atti». —

RETORBIDO



Il cantiere di via Umberto I

Cantieri in centro Chiusa via Umberto I

RETORBIDO

Chiusa via Umberto I dal numero civico 41, all'altezza della casa di riposo Le Torri fino all'incrocio con via Rivanazzano per permettere i lavori di sistemazione e ampliamento della rete fognaria e di riasfaltatura del tratto di strada interessato dalle opere. Per questo motivo l'amministrazione comunale di Retorbido, guidata dal sindaco Isabella Cebrelli, ha emesso un'ordinanza per deviare il traffico su strade parallele per permettere l'ingresso nel centro del paese in piena sicurezza e senza ostacolare i lavori. La chiusura si è resa necessaria in quanto proprio nelle scorse settimane erano stati avviati i lavori di realizzazione del nuovo collettore di scarico fognario.

Quindi a seguito della segnalazione del direttore dei lavori, per eseguire le opere di rifacimento del manto stradale interessato dalla realizzazione del nuovo collettore, è stato necessario chiudere la strada per operare in piena sicurezza. Quest'opera rientra tra gli obiettivi che si è posta l'amministrazione per cercare di convogliare le acque nere ed evitare problemi, come già era capitato in passato, quando la fognatura non era più in grado di smaltire le acque a seguito del continuo sviluppo edilizio del centro collinare posto alle porte di Voghera. —

A.D.

Inchiesta in quattro regioni

Fanghi tossici, indagato presidente Aipo

Luigi Mille è accusato di aver speso le relazioni con politici per favorire l'azienda bresciana che produceva gessi contaminati

Maria Fiore / PAVIA

Nell'inchiesta della procura bresciana sui fanghi contaminati da metalli pesanti e idrocarburi, che sarebbero stati smaltiti anche nei campi del Pavese, figura il nome di Luigi Mille, direttore generale dell'Aipo, l'autorità interregionale per il fiume Po che ha una sede anche in via Mentana a Pavia.

Mille è indagato per traffico di consulenze illecite. Avrebbe speso le sue relazioni (vere o presunte) con politici e altre persone che ricoprivano incarichi in posizioni chiave per ottenere denaro e altre utilità da Giuseppe Giustacchini, presidente della Wte srl, l'azienda bresciana finita al centro dell'indagine. Il direttore generale dell'Aipo, secondo le carte dell'accusa, si offriva come mediatore verso questi politici per favorire l'attività della società, sia in termini di velocizzazione delle autorizzazioni per gli impianti che degli iter amministrativi per gli spandimenti dei fanghi.

IRAPPORTI CON I POLITICI

Nelle carte dell'accusa si parla dei rapporti che Mille avrebbe sfruttato, e in particolare con il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, l'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi, Fabio Carrella, direttore generale di Arpa Lombardia e Guido Guidesi, assessore regionale lombardo allo Sviluppo Economico. Nessuno di loro risulta indagato. Mille, tra i favori ottenuti, avrebbe avuto anche la promessa di un incarico come collaudatore per alcune opere realizzate

nell'impianto di Wte.

Un altro degli indagati (15 persone in tutto), è Antonio Carucci, geologo di origine milanese addetto alle vendite della Wte, che è stato negli anni scorsi responsabile della qualità e della gestione dei fanghi per la Cre di Lomello, impianto finito nel 2016 al centro di un'inchiesta dei magistrati milanesi per traffico illecito di rifiuti (Carucci patteggiò un anno e due mesi). Per i magistrati di Brescia, anche sulla base della sua esperienza ventennale nel settore, sarebbe sta-

Nei guai anche un ex responsabile dell'impianto Cre di Lomello

to il tramite «per trovare valvole di sfogo del prodotto», occupandosi soprattutto di individuare al di fuori dalla provincia di Brescia terreni per spandere i gessi.

FANGHI ANCHE NEL PAVESE

La procura bresciana contesta la vendita di 150 mila tonnellate di fanghi contaminati da metalli pesanti, idrocarburi ed altre sostanze inquinanti spacciati per fertilizzanti e smaltiti su circa 3 mila ettari di terreni agricoli nelle regioni Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Sotto sequestro sono finiti gli impianti a Calcinato, Calvisano e Quinzano della Wte, nel Bresciano, i cui vertici sono indagati. Parte dei fanghi, secondo quanto emerge dalle indagini, sarebbe finita anche nel Pave-



Imagistrati di Brescia indagano sulla vendita di 150mila tonnellate di fanghi: una parte sarebbe finita anche sui campi del Pavese

se, e in particolare a Monticelli e Marzano. Proprio da Monticelli partì tre anni fa una segnalazione all'Arpa sui carichi sospetti dei camion provenienti dal Bresciano.

«Dalle tabelle emergono dati impressionanti», scrive il gip nella sua ordinanza che ha portato al sequestro degli impianti. «Nei campioni dei gessi in uscita dall'azienda e in spargimento le

sostanze inquinanti (fluoruri, solfati, cloruri, nichel, rame, selenio, arsenico, idrocarburi, zinco, fenolo, metilfenolo e altri) erano decine, se non addirittura centinaia di volte superiori ai parametri di legge».

CONTADINI RAGGIATI

Alcuni agricoltori, per la procura, sarebbero stati raggirati sulle reali caratteristiche dei gessi. Ma non tutti. Altri

contadini per ricevere i fanghi da distribuire sui propri terreni avrebbero ricevuto denaro o l'aratura gratuita dei campi.

Dalle intercettazioni emerge la ricerca frenetica degli indagati per trovare contadini disposti a d accettare sui propri terreni i gessi di defecazione di Wte. E lo stesso emerge dalle dichiarazioni di alcuni agricoltori, sentiti come persone informate sui

fatti: «Sono stato contattato da un dipendente della Wte che si chiama Simone Bianchini che mi ha offerto di provare questi gessi dicendomi che migliorano il terreno e la produzione». Un altro dice che il dipendente della Wte gli avrebbe offerto la «fornitura di gessi gratuita insieme all'aratura gratuita dei terreni». La posizione di alcuni contadini è ora al vaglio degli inquirenti. —

LA COMMISSIONE
INVIAGGIACONTAVALLEGGIATA

Fusione tra Lgh e A2A Asm decide il 10 giugno

L'azienda di via Donegani libererà 1,3 milioni in bilancio
Faldini: «Se non passa in Consiglio, rischio danno erariale»

PAVIA

La decisione sulla fusione tra Lgh e A2A verrà presa dall'assemblea dei soci di Asm convocata per il prossimo 10 giugno, mentre oggi si pronuncerà il comitato per il controllo analogo congiunto.

L'annuncio è stato dato dal presidente di Asm, Manuel Elleboro, che, come sua abitudine, è intervenuto alla convocazione della commissione di Garanzia chiesta dalla minoranza. Non si è presentato, invece, il sindaco Fabrizio Fracassi, che ha inviato al suo posto l'assessore al Bilancio, Mara Torti.

Dalla seduta è emersa qualche informazione in più rispetto al nulla delle settimane precedenti. Ad esempio il fatto che con la fusione, verranno cancellati tutti gli impegni di indennizzo. Questo significa, dal lato pratico, che Asm Pavia potrà liberare circa 1,3 milioni che erano a bilancio vincolati nel caso fosse necessario spenderli per, appunto, indennizzi.

Ma la commissione di Garanzia era stata chiesta proprio per garantire ai consiglieri comunali informazioni che non sono state divulgate dal sindaco e che, invece, vengono ampiamente trattate dalle istituzioni comunali degli altri quattro soci di Lgh, ossia Crema, Cremona, Lodi e Rovato. «Non è possibile – ha detto tra l'altro Giuliano Ruffinazzi (Pd) – che ancora una volta noi consiglieri veniamo a sapere dai giornali notizie che, per la loro importanza, dovrebbero essere discusse in commissione e in



Linea group holding, che ha tra i soci Asm, sta per fondersi con A2A

Consiglio. Tanto più se si considera che A2A ha formulato la propria offerta, con una lettera indirizzata ad Asm, lo scorso 16 aprile e che, ad esempio, il Consiglio comunale di Cremona si riunirà il 30 maggio per discuterne, considerato che la decisione va adottata entro metà giugno». Altrettanto critici sono stati i consiglieri Alice Moggi (Pavia a colori), Vincenzo Nicolaio (Movimento 5 stelle) e Rodolfo Faldini (Gruppo misto). Quest'ultimo, in particolare, ha rammentato che la decisione sulla fusione deve spettare al Consiglio comunale e che non può basta-

re la delibera di Consiglio del novembre scorso nella quale si parlava di razionalizzazione delle partecipate. Faldini ha anche aggiunto che un percorso differente esporrebbe il Comune al rischio di un danno erariale e ha annunciato un ricorso all'Autorità anti corruzione. Tra l'altro, a novembre la maggioranza aveva deciso di cedere le quote ricevute da A2A nell'operazione di fusione entro il 31 dicembre. Operazione che escluderebbe Pavia dalla futura fondazione Lgh, e dai suoi investimenti sul territorio. —

F.M.

Il Green New Deal della città metropolitana di Milano per Gruppo Cap vale 1.330 milioni di euro di investimenti

L'Assemblea dei Soci approva il piano di investimenti 2020-2033: più di 100 milioni di euro rispetto alla precedente pianificazione (+8,1%). I criteri ESG, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e il Bilancio di Sostenibilità entrano nello Statuto dell'azienda.

Oltre 550 milioni nel quinquennio 2021-2025, ben 1.330 milioni di euro di investimenti dal 2020 al 2033, 100 milioni in più rispetto alla pianificazione dello scorso anno (+8,1%): è l'ambizioso piano di investimenti approvato all'unanimità dall'Assemblea dei Soci di **CAP Holding** per sostenere i progetti legati alla realizzazione del **Green New Deal** della Città metropolitana di Milano.

A più di un anno dall'inizio della pandemia, Gruppo CAP scommette sulla ripresa economica del territorio puntando su un programma di investimenti che ne conferma il ruolo di *solution provider*, capace integrare la gestione sostenibile dell'acqua con quella dei rifiuti, attraverso avanzati progetti di economia circolare, in linea con le strategie di efficientamento green previste dal PNRR, che ha destinato al settore idrico 4,4 miliardi del budget di spesa.

*“Progetti innovativi di economia circolare capaci di integrare la gestione sostenibile di acqua, rifiuti ed energia, la rivoluzione consentita dalla tecnologia digitale a servizio dei processi industriali, il recupero delle risorse e il risparmio energetico in ottica green: sono questi gli ambiti in cui nei prossimi 10 anni andremo a investire per realizzare il Green New Deal e contribuire alla crescita economica del territorio, ha affermato **Alessandro Russo**, presidente e amministratore delegato di Gruppo CAP. Tutto questo è parte di una visione strategica presente da anni nel nostro DNA grazie al nostro Piano di Sostenibilità, che da oggi è anche asse portante della nostra identità statutaria ed è la premessa per continuare a generare valore condiviso per stakeholder e cittadini”.*

I criteri ESG (Environment, Social, Governance), gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile indicati dall'ONU, la transizione ed efficienza energetica, nonché il Bilancio di Sostenibilità, diventano parte integrante dell'identità di Gruppo CAP: insieme alla variazione della sede legale della water utility, che sorgerà nel nuovo headquarters di via Rimini, attualmente in costruzione, gli azionisti di CAP hanno approvato, infatti, l'inserimento delle linee strategiche di sostenibilità nello Statuto, con l'obiettivo di confermare l'impegno assunto dall'azienda nel perseguire un modello industriale in ottica di economia green e circolare.

Ed è proprio il primo articolo dello Statuto, dedicato al profilo dell'azienda, a enunciarlo: “la Società si ispira ai criteri ESG e agli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile nel favorire lo sviluppo dell'economia circolare, le iniziative per la sostenibilità ambientale e la transizione ed efficienza energetica, nonché l'innovazione e la ricerca al fine del loro raggiungimento”.

L'assemblea dei Soci ha inoltre autorizzato la partecipazione di CAP Holding SpA in una NewCo insieme a AGESP SpA e AMGA SpA.

L'Assemblea dei Soci ha approvato all'unanimità il bilancio consolidato, il bilancio della capogruppo e il piano di investimenti al 2025, precedentemente approvati dal Consiglio di amministrazione di CAP Holding il 22 aprile scorso. In dettaglio, il totale dei ricavi si attesta nel 2020 a 344.735.249 di

euro, per la quasi totalità frutto del servizio idrico, mentre il saldo di gestione è pari a 18.568.952 di euro. La differenza tra valore e costi della produzione nel 2020 è stata pari a 30.503.221 euro. L'EBITDA è pari a 86.140.537 euro. Gli investimenti in immobilizzazioni tecniche, materiali e immateriali si attestano a 105.331.819 euro.

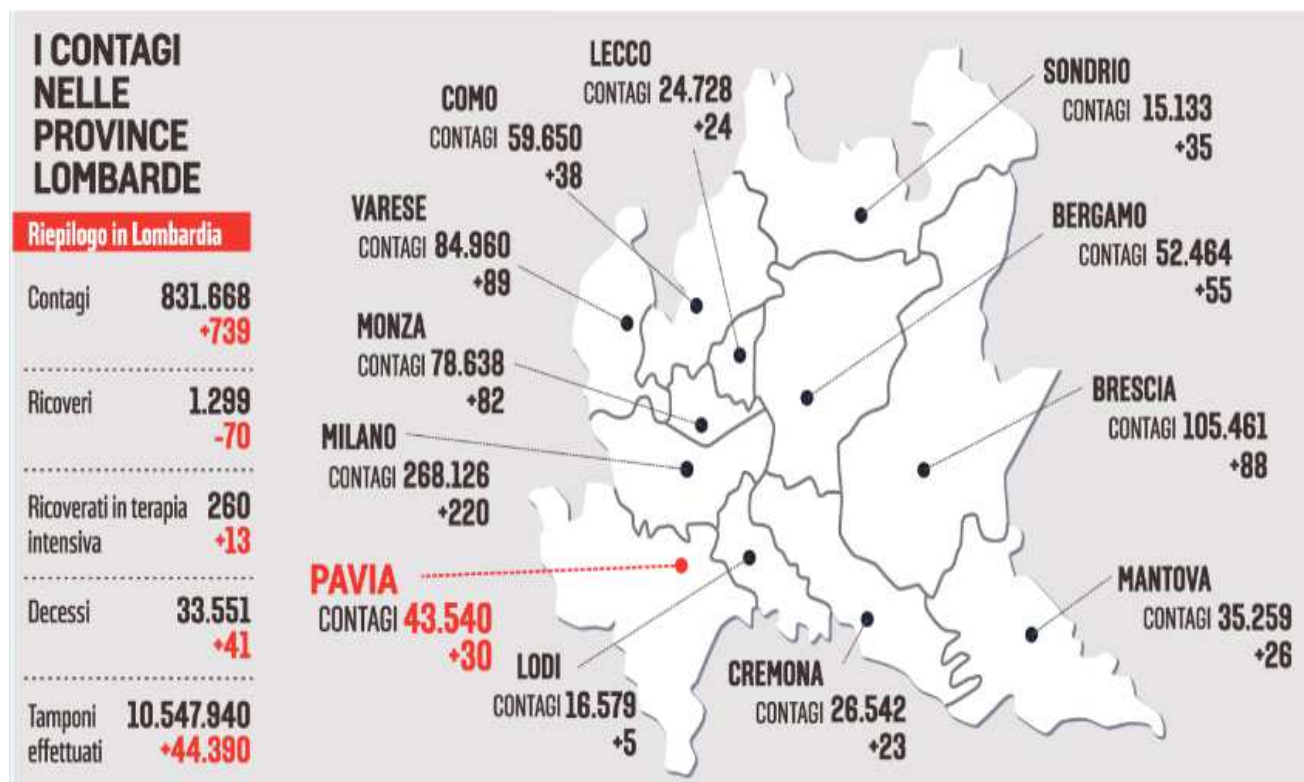
Parallelamente all'efficientamento dei costi di gestione e agli interventi di ammodernamento e potenziamento nelle reti e negli impianti acquedottistici, il boost di risorse pianificate per i prossimi 10 anni servirà a potenziare il ruolo dei 40 depuratori-bioraffinerie distribuiti sul territorio, per i quali è previsto un programma di produzione a regime di biogas e biometano generati da rifiuti organici, provenienti dall'industria agro-alimentare dell'hinterland milanese. Sono nate in quest'ottica le sinergie industriali con Danone e con ThinkAbout, piattaforma che opera con l'intento di ridurre gli sprechi alimentari.

La partnership con Novamont è invece finalizzata al riutilizzo della cellulosa estratta dal processo di depurazione per produrre il Butandiolo, elemento alla base della produzione di bioplastiche. Lo scambio di competenze e tecnologie è un tema sempre più strategico fondamentale per Gruppo CAP che ha appena stretto un accordo triennale con RSE (Ricerca sul Sistema Elettrico), società pubblica controllata dal GSE per la produzione di idrogeno verde

Il bollettino

Prosegue il calo dei pazienti ricoverati

Con 44.390 tamponi effettuati, sono 739 i nuovi casi in Lombardia (30 in provincia di Pavia), con il tasso di positività stabile all'1,6% (mercoledì 1.5%). Continua il calo dei ricoverati sia in terapia intensiva (-13, 260) che negli altri reparti (-70, 1.299). Tornano invece a salire i decessi che sono 41 per un totale complessivo di 33.551 morti in regione. Sono stati 220 i nuovi positivi registrati nella città metropolitana di Milano, di cui 80 a Milano città.



La Provincia Pavese 28 maggio 2021

Nel primo giorno 21.400 pavesi si sono iscritti sul portale di Poste. Iniezioni al via tra venti giorni

Lombardia "bianca" dal 14 giugno Corsa dei 30enni per il vaccino

Pavia Continua a scendere l'incidenza dei casi Covid in Italia e dal 14 giugno la Lombardia entrerà in zona bianca con la fine sostanziale delle restrizioni, compreso il coprifuoco che potrebbe essere abolito. Il parametro principale seguito per stabilire l'incidenza dell'epidemia è quello dei casi di contagio per 100mila abitanti: a livello nazionale ora sono 50, in Lombardia sono 45. Il parametro, insieme a quelli relativi all'occupazione dei letti in ospedale, devono confermarsi sotto la soglia critica per tre settimane: da qui la data del 14 giugno per il passaggio della Lombardia in zona bianca. In questo quadro, prosegue la campagna vaccinale che, dall'altro giorno, è aperta anche alla fascia d'età 30-39 anni. Sono già 21.400, su un totale di 58mila, i pavesi tra i 30 e i 39 anni che si sono iscritti al portale di Poste Italiane per prenotarsi per il vaccino anti Covid. Alle 18 di ieri, stando ai dati di Regione Lombardia, quasi un pavese su due risultava quindi in lista per la prima dose, prevista per metà giugno, e già alle 22, quindi ben prima di mezzanotte, gli iscritti erano a quota 17.461. Numeri che confermano una partenza sprint anche per questa fascia di età che, in Lombardia, conta una platea di circa 944mila persone. Poi, dopo questa categoria, toccherà a chi ha un'età compresa tra i 16 e i 29 anni, complessivamente 1 milione e 200mila lombardi che avranno il loro click day il prossimo 2 giugno. E così è corsa alle vaccinazioni in provincia di Pavia dove è già stato vaccinato il 43,63% della popolazione. La situazione in Lombardia E si corre anche in Lombardia dove ieri sono state effettuate circa 5,6 milioni di inoculazioni, con 3 milioni di persone che hanno ricevuto la seconda dose. La Regione fa sapere che si è consumato il 92% delle scorte in magazzino e che alla campagna vaccinale ha aderito il 61% del totale della popolazione, con una forbice di adesioni che varia per le diverse fasce di età dal 96% al 63%. La percentuale del 96% è riferita agli ultra ottantenni e quella del 63% ai quarantenni, il target per il quale si sono appena aperte le adesioni. L'assessore al Welfare Letizia Moratti ha invece fatto sapere che, se il governo confermerà la programmazione vaccinale, verrà somministrata almeno una dose a tutti coloro che hanno diritto e faranno domanda entro il 30 luglio. «Si è cercato - sottolinea l'assessore - di concentrare le vaccinazioni ed escludere il più possibile, come date per il richiamo, le due settimane centrali di agosto». Qui Pavia. Intanto al San Matteo si procede a ritmi serrati nel nuovo centro vaccinale di via Giulotto che ha una capacità di 2300 somministrazioni quotidiane in una provincia dove, aveva fatto sapere il direttore generale di Ats Mara Azzi, si eseguono 4800 inoculazioni al giorno, ma ha una potenzialità di 9mila. Il San Matteo ha iniziato la campagna vaccinale, con il V-Day, lo scorso 27 dicembre quando furono vaccinate 50 persone. E, fino al 18 maggio, ha somministrato 68mila dosi. Dal 19 maggio è attivo il PalaCampus con 16 linee vaccinali. --
Stefania Prato

La Provincia Pavese 28 maggio 2021

**"Vax day" dedicato ai residenti di 27 comuni della fascia collinare oltrepadana
Le somministrazioni sono previste dalle 9 alle 17 in base all'orario di arrivo**

Broni, il 2 giugno hub aperto agli over 60 non prenotati

BRONI Vax Day per gli over 60 che ancora non hanno fatto il siero anti Covid. L'iniziativa è rivolta ai residenti dei Comuni dell'Oltrepo orientale, con meno di 3mila abitanti. L'appuntamento è per il 2 giugno al centro vaccinale di Broni-Stradella in piazza Italia, nella palestra "Primo Giauro" dove ci si potrà vaccinare dalle 9 alle 17, attendendo il proprio turno. Non è infatti necessaria la prenotazione e, avverte Ats, in caso di grande affluenza, si provvederà a organizzare altre giornate dedicate a questa fascia d'età. Operazione che sarà ripetuta un po' in tutta la provincia per arrivare a intercettare circa 13mila over 60 ancora non immunizzati. I comuni. Ed ecco i 27 centri che hanno aderito all'iniziativa, promossa da Anci, Associazione nazionale Comuni italiani, in collaborazione con Regione Lombardia: Albaredo Arnaboldi, Arena Po, Barbianello, Bosnasco, Campospinoso, Canneto Pavese, Casanova Lonati, Castana, Cigognola, Golferenzo, Lirio, Mezzanino, Montecalvo Versiggia, Montescano, Montù Beccaria, Pietra de Giorgi, Portalbera, Rea, Redavalle, Rocca de Giorgi, Rovescala, San Cipriano, San Damiano al Colle, Santa Maria della Versa, Verrua Po, Volpara e Zenevredo. «Nel giorno della festa della Repubblica è stata organizzata un'iniziativa che è testimonianza della vicinanza delle istituzioni ai cittadini - commenta il sindaco di Broni, Antonio Riviezzi -. Le vaccinazioni programmate mercoledì prossimo sono il modo migliore per celebrare il significato della cosa pubblica. Inoltre rinnoviamo la responsabilità che Broni ha sempre avuto nei confronti di tutto l'Oltrepo orientale, mettendo la palestra di piazza Italia a disposizione degli ultrasessantenni residenti nei piccoli Comuni della zona. Un ringraziamento a medici infermieri e volontari che con il loro impegno rendono possibile tutto questo» .I sindaci «Esprimo la mia gratitudine alle altre amministrazioni comunali aderenti al Centro di Broni-Stradella - afferma la prima cittadina di Redavalle, Pierangela Compagnoni - alla Regione e a tutto il personale del Centro, fondamentale per il territorio». «Si tratta di un'importante opportunità per le persone con più di 60 anni», sostengono i sindaci di Casanova Lonati e Canneto Pavese, Stefano Lucato e Francesca Panizzardi. «L'inaugurazione di questo nuovo centro vaccinale - commenta Mara Azzi, direttrice generale di Ats - è motivo di grande soddisfazione per l'intero sistema sanitario pavese, a dimostrazione dell'impegno messo in campo per la vaccinazione massiva. L'iniziativa dedicata agli over 60 dimostra la forte vicinanza delle istituzioni ai cittadini, in un momento così delicato. Ringrazio il Comune di Broni, il personale medico sanitario e tutti i volontari che prestano servizio nella nuova struttura. La collaborazione di tutti è fondamentale per la lotta quotidiana contro il virus». Per informazioni è possibile contattare il call center comunale al numero 0385 257011 (interno 0). --Stefania Prato

Da lunedì niente restrizioni per Friuli, Sardegna e Molise. Verso l'immunizzazione dai 12 anni in su

Tre milioni di italiani più liberi Figliuolo: vaccini in discoteca

Roma Poco più di tre milioni di italiani si preparano a vestirsi di bianco. Sono quelli che abitano in Friuli Venezia-Giulia, Sardegna e Molise, regioni che oggi, per il terzo monitoraggio consecutivo, confermeranno un'incidenza settimanale inferiore a 50 casi per 100mila abitanti. E da lunedì conquisteranno il ritorno alla vita senza restrizioni o quasi, con l'addio al coprifuoco e l'anticipo di tutte le riaperture previste nelle prossime settimane per la fascia gialla: dalle piscine al chiuso ai parchi tematici, dai convegni alle fiere, dalle sale giochi alle feste di matrimonio. Uno scenario in cui, una settimana dopo (7 giugno), si ritroveranno anche Veneto, Liguria, Umbria e Abruzzo. A seguire, il 14 giugno, toccherà a Lombardia, Piemonte, Provincia di Trento, Emilia-Romagna, Lazio e Puglia, regioni appena scese sotto la soglia di rischio prevista per la zona bianca. Tra poco più di due settimane metà del Paese sarà tornata a una quotidianità quasi normale. Che ancora non contempla il ballo. Nelle Regioni pronte a tingersi di bianco, infatti, i presidenti stanno lavorando alle ordinanze che regolamenteranno le riaperture, con l'intenzione di autorizzare le discoteche, ma solo per i servizi di bar e ristorante, senza possibilità di scatenarsi in pista. Mentre il commissario per l'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, ha inviato al Cts e alla Conferenza delle Regioni il protocollo messo a punto dal Silb, il sindacato dei gestori dei locali da ballo, chiedendo di valutare la possibile riapertura in sicurezza (sulla base delle indicazioni contenute nel vademecum). E di considerare l'ipotesi di vaccinare i più giovani all'interno dei locali: una proposta avanzata dal sindacato che ha dato la disponibilità a organizzare degli "open day". Mentre già si guarda all'immunizzazione dei ragazzi da 12 anni in su con il vaccino Pfizer: «Da metà giugno apriamo le prenotazioni anche per loro, aspettiamo solo il via libera dell'Ema», annuncia l'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato. I numeri della campagna vaccinale portano Figliuolo a ragionare su un'ordinanza che consenta presto una liberalizzazione delle prenotazioni, a prescindere dall'età. Undici milioni di italiani sono completamente immunizzati, altrettanti hanno ricevuto la prima dose, quindi il 37% della popolazione ha una protezione totale o parziale. L'effetto diretto è un crollo, negli ultimi 50 giorni, dei ricoveri in ospedale (-70%) e nelle terapie intensive (-65%), secondo il rapporto della Fondazione Gimbe, che ribadisce il ritardo nelle fasce d'età più a rischio: il 30% tra i 60 e i 69 anni non ha ricevuto neanche una dose - circa 3,7 milioni di persone - il 18% tra i 70 e i 79 anni. Ci sono discrepanze tra le Regioni, uno dei motivi che rende difficoltosa la vaccinazione in vacanza, che rischierebbe di far trascurare i residenti se mancassero le dosi. «Il Governo chiede alle Regioni il rispetto del Piano vaccinale - dice la ministra Mariastella Gelmini - se poi ci sono Regioni che in più riescono a fare i vaccini ai turisti ben venga, basta che si seguano le indicazioni e non si mettano a rischio i più fragili». --Nic. car.© RIPRODUZIONE RISERVATA